

Un ciclo di seminari promosso dalla Provincia

Oggi lezione di film: professore, Nanni Loy

Il famoso regista e molti altri operatori animeranno l'iniziativa «Cinema come professione» - Interessate 42 scuole

«Flash», «zoom», «piano lungo»: tutti termini un po' misteriosi del gergo cinematografico. Perché che dietro di sé hanno uomini, macchine, complesse operazioni. Tutto quello, insomma che dietro l'immagine finale. Per centinaia e centinaia di ragazzi da oggi tutte queste parole non saranno più un mistero: a spiegarcelle il significato, ad illustrare il senso del lavoro che sta dietro l'opera filmica compiuta saranno alcuni tra i più grossi nomi del cinema italiano. Ugo Pirro e Nanni Loy, solo per citarne due.

Questa volta, in modo intelligente la Provincia ha deciso di dare la parola direttamente a chi il cinema lo fa in prima persona. E perciò agli allievi delle 42 scuole che hanno aderito all'iniziativa parleranno registi, attori, ma anche cameramen, operatori, truccatori, costumisti: tutto quell'esercito di persone insomma che contribuisce in modo decisivo alla fattura di un film e al quale viene riservata, di solito, una sola citazione nei titoli di coda

Ma anche quando o, anzi, quando fatti che collegano il mondo di migliaia e migliaia di giovani, puntualmente piove le critiche. Si scopre che i luoghi del divertimento, del piacere, sono troppo simili a quelli della produzione e si fugge inorriditi vagheggiando paradisi incombanti antecedenti alla società di massa. Verrebbe voglia di chiedersi se solo ora si scopre ciò. Non si è mai stati allo stadio? Nelle massicce discoteche della rossa Emilia, negli scantinati dove si ode solo il suono del war-game o nelle sale corse. Ma sono questi i luoghi dove si pratica il consenso. Non le sale moquette dove ci si incontra in venti a vedere il film appena uscito. Fresco di stampa.

Si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera, presieduto dal S. Cecilia di Roma. Luigi Petroselli, presidente dell'ente.

Di dove in quando



Kremer-Dohnányi a S. Cecilia. Il suono romantico di Schumann illumina il violino di Bartók

Con Schumann, l'Ottocento (ha la parte del leone nella promozione musicale di quest'annata) acquista una dimensione diversa, nuova. E' un po' quella di Bach nei confronti del Settecento. I due musicisti, «diversi», appunto, ciascuno nel suo tempo, ebbero proprio contrari i «datori di lavoro», sensatamente interessati a ciò che urgeva nella fantasia del loro «dipendenti» e ucrainamente attenti ad ottenere le funzioni per le quali di loro erano stati assunti. Bach doveva tener scuola e preparare un certo numero di esecuzioni (il pezzo per lui se si trasaliva nella composizione); Schumann doveva dirigere un certo numero di composizioni, per cui, tacitato di scarso rendimento, subì umiliazioni immeritate. Dal fervido e ricco periodo di «scarso rendimento», nacque anche il Concerto in re minore per violino e orchestra, quello di Mendel, di Bartók, di Brahms. Uno Schumann fantastico e aspro, assorto ed elegico che ha trovato in Ghidon Kremer (quasi una figura stregata, usata dalla fantasia di Hoffmann) un musicista congeniale, ispirato ed estatico, sospeso ai fili di un densissimo puzgano, ma, Kremer ha tirato fuori dal violino, come naturale proseguimento della tormentata musica di Schumann, una pagina di Bartók. E' successo, domenica, all'Auditorio di Via della Conciliazione, con Christoph von Dohnányi, che ha accompagnato con l'orchestra (continua l'esibizione in borghese, varipinta e controproducente) accortamente il solista, ha poi accresciuto la «diversità» di Schumann con una intensa esecuzione della Sinfonia n. 2, op. 61.

La «Sonata» di Ives che viene da Venezia. Col riserbo una particolare attenzione a un pianista quale Charles Ives, includendo le opere in repertorio, un concertista dichiara subito il consapevole taglio culturale della propria formazione, della apertura a interessi musicali ancora così problematici.

Anna Barutti, pianista di molti internazionali, riconosciuti, ci ha portato dell'inquieto, «diletante» americano, la prima Sonata (1902-1910). Questa rara pagina, preceduta nel programma dall'Allegretto in do minore e dalla Wanderer di Schubert, dava un peso ingente al pomeriggio dell'istituzione universitaria al Prati di Debussy eseguito fuori programma.

A teatro con la riduzione dell'Unità

Entroterra in una stanza misteriosa, la stanza del delirio, ove è possibile soddisfare le più nascoste e indicibili aspirazioni? O vi tirereste indietro? Il lungo, visionario viaggio verso una meta - La Stanza, appunto - che nessuno avrà il coraggio di profanare è l'affascinante tema di «Stalker», l'ultimo film del regista sovietico Tarkovskij. I nostri lettori che vorranno vedere l'opera dell'autore di Solaris al Quirinale avranno una speciale riduzione. Per chi presenterà al botteghino questo tagliando il prezzo del biglietto sarà di 2.000 lire. L'uscita sarà affrontata in modo felice, inquietante, il conflitto tra Scienza e Fede. Un viaggio iniziatico all'interno della coscienza umana.

Alto, allampanato, con un naso che fa sfuggire quello di Giorgio Gaber. Franco Battiato potrebbe essere un ottimo caratterista del cinema; o un cabarettista di valigia. E, invece, uno dei più interessanti creatori italiani di musica «extracategoria»: una sorta di Mike Oldfield mediterraneo, che costruisce con gusto e fantasia brani canoro-musicali fondendo la preziosa collaudazione del maestro Giuseppe Plo. Battiato è riuscito a dare alle sue ultime composizioni un sound nel suo genere, quasi inimitabile. E ne è avuta una convincente riprova con l'uscita del suo ultimo 33 giri, Up patris to arms, forse il miglior disco italiano del 1980, sicuramente il più originale.

Logico che realizzazioni musicali che poggiano gran parte del proprio fascino sulle sovrapposizioni di diverso voci e su un accurato dosaggio di effetti elettronici, non siano facili da riprodurre anche all'esterno del «cine-teatro». Era scontato, dunque, una strategia preponderante di percussione e basso (suonato, per giunta, in modo jazzistico-sincopato) impediva a sintetizzatore, organo, pianoforte, chitarra e violino di ricamare in modo intelligente le loro trame; e anche la voce risultava a malapena ad emergere dalla smarcata lotta ingaggiata tra i diversi strumenti.

Lettere alla cronaca

«Paesaggio Metropolitano»: risponde l'ARCI

Cari compagni, faccio riferimento alla lettera di Floriano Svizzero pubblicata sul giornale del 10 scorso che si fa prendere con l'ARCI per l'allestimento della manifestazione «Paesaggio Metropolitano» a suo dire troppo elitaria. L'ARCI di Roma non ha organizzato soltanto «Paesaggio Metropolitano». Ampie e variegate sono state le iniziative: dai giapponesi del gruppo Sankai Juku a Benigni a Poli, dal Potlach a Eneacio Barba, per restare nel territorio del teatro, e tante altre, oltre alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, le sedi praticate da Sabotino ai Civis e Spazioro. E l'obiettivo che ci poniamo non è certo il piccolo gruppo. Anzi.

Il film di Pollack? Nel confronto il Palasport ci perde. E' ancora troppo ingenuo e lindo nel suo sogno anni sessanta da utopia di società comunitaria, dell'insieme per fare. Male si inseriscono i raggi laser, i giochi di luce, il fumo e gli altri effetti che creano di rompere i confini del solo suono, di allargare i margini del fantastico. Allora ben venga, noi ne avvertiamo l'esigenza, il momento della riflessione. Di sistemare le carte di ciò che è avvenuto, che avviene e che avverrà. E non ci sembra poi pochi 250 fidalistini che con rare assenze assorbono tutto. E grande è la fame di nuovo sapere. Da Baudrillard a Menna, da Rossi a Bolleli e la stessa presenza alle Performance avviene con una puntualità ed un rigore che farebbe invidia anche ad istituzioni ben più consolidate.

Non viene colto, il tentativo che abbiamo fatto con Art/Teatro: quello di esporre, in un lavoro che è di laboratorio e quindi che va preso per tale, quelle forze che ci sono sembrate più stimolanti nella loro operatività e per lo sforzo di fuoriuscita dal teatro, per invadere, nel gioco della mescolanza, altri territori.

Protagonisti Ciaikovski, Glinka, Sciostakovic e Stravinski

Questa settimana musicisti e interpreti parlano russo

La settimana musicale a Roma presenta un nuovo importante appuntamento al Teatro dell'Opera, dove, con le ultime repliche della splendida «Cecchina» di Piccini, si avrà giovedì prossimo una nuova «prima», quella dell'Eugenio Onieghin di Piotr Iljic Ciaikovskij. Quest'opera è tratta da un racconto di Puskin di grande potenza drammatica. L'allestimento è quello del Festival di Edimburgo 1979, la regia di David Pountney, le scene sono di Roger Butler e la direzione orchestrale è affidata alla bacchetta di Gary Bertini. La parte del protagonista è sostenuta da William Stone.

S. Cecilia (via della Conciliazione). Direttore Christoph von Dohnányi, violinista Ghidon Kremer. Musiche di Schubert e Schumann.

DOMANI: Teatro Olimpico. E' stato annullato il concerto della pianista Laura De Fusco. Teatro del S. Maria (Promocittà). Chitarrista Carlo Marchione.

Al teatro Delle Muse da stasera Giovanna Marini

«Che dirà la gente che si bacia nel caffè?». Questo il curioso titolo del nuovo spettacolo di Giovanna Marini da stasera in scena al Delle Muse.

Un cenno ai testi: sono assolutamente deliranti (parole in libertà, collage di immagini, citazioni liecili affastellate senza ordine logico, inconsuetamente tessi alla rinfusa a volere ricavare significati reconditi che slumbrano, non hanno, sono anche emergenti a meglio sperimentati: in alcuni di essi (ottimo il re del mondo) si coglieva nuovamente la straordinaria misura sempre riscontrabile nei suoi discorsi.

COMUNE DI MONTEROTONDO

Questa Amministrazione procederà all'esperimento di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 3 della legge 2 febbraio 1975 n. 14, per l'appalto dei lavori di sistemazione e completamento degli spogliati del campo sportivo «F. Ceconi» dell'importo a base d'asta di L. 24.288.548.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 6; Flumicino E; Pratica di Mare 7; Viterbo S; Latina 11; Frosinone 6. Tempo previsto: poco nuvoloso.

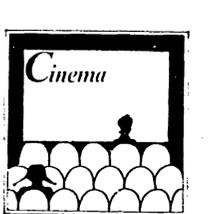
medica osterica: 4750010/480158. Centro antiodore: 734708. Pronto soccorso CR: 3100. Soccorso straordinario: 4750010. Tempo e visibilità ACI: 4212.



Al Tenda arriva Jango Edwards clown e mimo d'eccezione

Jango Edwards al Teatro Tenda. Ecco l'avvenimento teatrale più interessante della settimana. Attore, mimo, cantante, ballerino, capoeira, acrobata, mimo, attore, sceneggiatore, regista, sceneggiatore. Presentare Jango Edwards non è una cosa semplice, non c'è di scipilla scenica che egli non pratichi nei suoi spettacoli, tutto con una gamma di toni che vanno dal comico al tragico, ma sempre sotto il denominatore comune della parodia, se possibile grottesca. E' nato negli Stati Uniti, ma ormai da molto tempo è un olandese a tutti gli effetti. Il titolo del lavoro in questione è Clown power e sul palcoscenico succederà di tutto: alle esilaranti pantomime seguiranno balletti rock scatenatissimi e poi drammatiche scene, il tutto condito con una buona dose di pazzia teatrale, di

irrazionalità allo stesso tempo divertente e seriosa. Al Centrale la compagnia di Silvio Spaccesi presenta Gioia fantasia di Pierrela, con Giusi Raspanti Dandolo protagonista per la regia di Lino Proccacci.



La settimana nei cineclub

Tassisti, laureati, bambole e astronauti intorno a un Flauto

I cineclub questa settimana espongono un'ottima pattuglia di film molto recenti, datati tutti all'incirca, fine '60. Non abbiamo ad essere, insomma, con gli anni delle rétrovillages, rare e preziose, ma piuttosto con la riproposizione di titoli che hanno tenuto cartellone con successo non molto tempo fa, destando magari anche delle polemiche in un pubblico più largo di quello dei cineamatori. Vediamo, dunque, i programmi in dettaglio.

GIRO DEI LAGHI

PARTENZA: 18 aprile DURATA: 8 giorni TRASPORTO: autotourman gran turismo ITINERARIO: Milano / Postumia / Ljubljana / Bled / Zagabria / Plitvice / Opatjia / Milano

JUGOSLAVIA

La parte continentale della Jugoslavia è tutta da scoprire: il mondo delle montagne, delle pianure, dei fiumi, dei laghi, dei parchi nazionali. La natura è sfarzosa e varia, sparsa perché si parte dal pianoro verso i monti le cui cime superano i 2.000 metri. La sua parte meglio conservata si trova in alcune decine di parchi nazionali, con foreste vergini, boschi secolari, laghi. Un mondo particolare di flora e di fauna.

ROMA UTILE

medica osterica: 4750010/480158. Centro antiodore: 734708. Pronto soccorso CR: 3100. Soccorso straordinario: 4750010. Tempo e visibilità ACI: 4212.

Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

UNITÀ VACANZE MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51